

In Pezzi

**BIENNALE: UN MEGAPALAZZO DEL CINEMA
ADDII: L'ARPISTA DELL'INTERVALLO RAI**

1) Sarà la sala più grande del mondo con 2400 posti. Tutti per la Mostra del cinema di Venezia. È questo, infatti, il progetto per il nuovo palazzo che sarà realizzato dallo studio associato di architetti «5+1» di Genova & Rudy Ricciotti di Bandol (Francia), vincitori del concorso al quale hanno partecipato 70 concorrenti (nella foto un'immagine al computer di come sarà).
2) È tornato il Milano cinema gay e resterà sul grande schermo fino al primo giugno, al cinema Manzoni (via Manzoni 40). Il tema: romantici o consumisti? Spirito o materia? Tra le tante anteprime: *Tarnation* dell'esordiente Jonathan Caouette,



cronaca di un'infanzia problematica, a metà tra documentario e fiction. Oggi presentazione di libri. Tutte le info sul sito: www.cinemagaylesbico.com.

3) Si è spenta a Roma, l'altro giorno, all'età di 75 anni la «sìgnora intervallo», nome d'arte di Anna Palomba. Era stata lei con la sua arpa, infatti, a suonare quel motivo che per la Rai ha segnato per decenni il tempo dell'intervallo tra un tempo e l'altro, accompagnato da immagini di paesaggi di un'Italia ormai dimenticata. Tanti ricorderanno quel familiare intermezzo musicale, ma pochi conoscono il nome di quella musicista rimasta un po' nell'ombra dietro la sua arpa. Anna Palomba, già professoressa d'orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, era entrata giovanissima come concertista nell'orchestra della Rai diretta da Severino Gazzelloni.

È SATIRA Quello chi è? Uno che ha mangiato pane e cicoria? Di questa verdura entrata nell'agone politico aveva già parlato il profetico Totò e sull'argomento si può anche sorridere: basta pescare nella memoria come se fosse un film

di Toni Jop

E

quello chi è? Cosa dice, dove sta, quando? Magia di Blob, efficace come un coltello che spalma la nutella su una fetta di pane: tutto a due dimensioni, non c'è spazio non c'è tempo, solo sagome, ombre, una fetta di pane e sopra tanta nutella. No, stavolta niente cioccolata, solo Cicoria tra cinema e tv, musica e politica. Cicoria: avessero dato a Socrate un infuso di cicoria invece che di cicuta, la storia del mondo sarebbe cambiata. Quindi, è una cosa seria. Come «ayatollah», «on line», «sms», «trend», «must», «unattimino», «necons». Così, il Blob dell'altra sera ha reso omaggio a nostra sorella Cicoria, a lungo taciuta e finalmente trascinata dove le spetta, sotto i riflettori, da Rutelli, un uomo politico che tuttavia non se la merita. Non si può stratonarla dall'anonimato dove riposa da millenni, giusto per denigrarla, per farne l'interprete di una scena sadomaso, destinata a umiliare, a reprimere, come un frustino o un paio di manette rosa. Scusi, lei ha fatto il partigiano in montagna? No, ma ho mangiato pane e cicoria. Allora anche lei ha dato il suo contributo alla nostra libertà.

1) Blob apre su Cocciante che canta inteso. Che c'entra? C'entra c'entra: chiude strappaplausuri pronunciando «Margherita adesso è miaaaaa». Vedete voi.

2) Luce sull'autore della riscoperta, Rutelli. Seconda scena con l'importante uomo politico che pronuncia l'ormai celebre frase: ho tirato la carretta, ho mangiato pane e cicoria. Ha una sua musicalità, non le manca niente per diventare un tormentone. Bastano poche note e si resta in classifica per tutta l'estate.

3) Sordi, la parola a sua maestà che spiega curvo e bianco e nero a dei bimbi: questa è cicoria, commestibile. Istruttivo, distruttivo, è Sordi, il lato oscuro del nostro benessere.

4) Fede: l'erede diretto della nostra commedia dell'arte obietta sincero: io so che si dice «pane e



Corrado Guzzanti nei panni di Rutelli. Nella foto piccola in basso a sinistra Pierluigi Diaco, in basso a destra Fiamma Nirenstein

Pane, cicoria e «Blob» tivù

cipolla». Folk, come il vento padano.

5) Julie Smith: non cercate di capire, forse è bella e buona come la cicoria, non si sa mai. Spiazzante con brio.

6) Berlusconi: dice delle cose sul fatto che è meglio, e quindi lui lo è, essere ironici e autoironici. Di sicuro è tra quelli che con la storia della cicoria si sono divertiti come non gli succedeva da

Tra cinema e tv, tra musica e politica, questo «Blob» parte da Cocciante Che c'entra? Cantava Margherita

tempo. Riconoscente.

7) Totò. Baffi e «cicoria». Lo dice, lo dice. Quel gran genio aveva letto nel futuro del Paese. Profetico.

8) Parisi. Ordinato e pragmatico: pronuncia tre sì proprio politici. Ma niente cicoria. Utile.

9) C'è un tipo che imita Vasco Rossi. «Vita spericolata». Resta in mente la battuta su Steve McQueen, la vita come quella di... Ambiguo, a meno che la vicenda della cicoria non sia intesa come una curva a duecento all'ora. Massi che dev'essere così.

10) Celentano. Quello vero, seduto sul letto con una Omella Muti da infarto. Quel «mascalzone» le ha dato da fumare uno spino alla cicoria. E lei non gradisce: sarà rutelliana anche lei?

11) Rutelli/2: «Ho mangiato pane e cicoria per restituire». Onesto, meglio restituire che tener per sé. È la morale della cicoria che fa capolino.

12) «Per fare qualunque cosa bisogna utilizzare il

tempo che si ha a disposizione»: chi l'ha detto? La risposta dopo i due punti: Berlusconi, in un momento di «lucidità», forse dopo uno spino di cicoria. Lisergico vegetale.

13) Prodi. «Ho lavorato tanto», dice mesto e compreso riferendosi all'Ulivo massacrato da questa overdose di cicoria. Forse è il caso di rivedere la tabella alimentare della mensa della Mar-

Sordi: la cicoria è buona, Fede obietta, lui sa che si dice pane e cipolla, poi nasce un dubbio: ma quello è Corrado Guzzanti?

gherita.

14) Piersilvio (dai che il cognome non serve): «Siamo commossi, siamo tutti commossi, un grande evento». Uomo di cuore: dopo il bombardamento al napalm-cicoria, probabilmente il solo in grado di scalzare il padre da Palazzo Chigi.

15) Totò/2. «È solo veleno, Pasquà». Vien voglia di avere sempre in tasca un santino con il volto di Totò e sotto questa scritta. Lezioni di vita, finalmente da un peccatore e non da un santuismo.

16) C'è anche Gasparri. Sempre in mezzo, come la cicoria. No, come il prezzemolo. Ma si mangia pane e Gasparri?

17) Corrado Guzzanti: è lui o Rutelli? Però sembra lui e dice: non so se vincerà la grande coalizione di centrosinistra o quella di destra autoritaria e illiberale, ma se dovesse vincere questa, Silvio ricordati degli amici, di chi ti voleva bene. Limpido, un tuffo dove l'acqua è più blu. Senza costume.

RAINEWS 24 Dal 13 conduce un programma, ma la redazione della tv si arrabbia C'è Diaco in Rai: la politica in talk show

di Rossella Battisti

Si chiamerà Rai 21.15 il nuovo talk show di Pierluigi Diaco in onda su Rai News 24, tenitura lun-ven, dal 13 giugno a fine luglio (e poi dal 5 settembre). Ma è subito polemica. Il comitato di redazione della testata, infatti, esprime «la più viva preoccupazione per come i vertici aziendali hanno gestito l'intera vicenda. Ancora una volta, da parte della direzione generale è stata imposta una scelta verticistica, senza alcuno sforzo di valorizzazione delle indubbie risorse interne». La risposta del direttore di Rainews 24, Roberto Morrione, arriva immediata. Precisando - attraverso una nota - «che l'iniziativa non è stata né imposta, né gestita dai vertici aziendali, quanto invece richiesta dalla stessa direzione».



Quanto alla trasmissione, come indica il titolo, la messa in onda sarà «tra la fine di 8 e 1/2 e l'inizio di Primo Piano e Porta a porta». Un programma di approfondimento e attualità giornalistica, insomma - a detta dello stesso Diaco -, tra Ferrara e Vespa. «Spero che ci sia molto pudore - rincara l'autore e conduttore -, soprattutto ora che molti programmi della seconda serata di Raiuno hanno preso una deriva da beauty farm». A chi gli chiede dichiarazioni dirette (leggi: «se il riferimento è a Porta a porta»), Diaco mette la spada di piatto e replica: «Vespa è un grandissimo professionista del servizio pubblico, gli è stato permesso tutto. Io non ho rancori nei suoi confronti. L'ho invitato due volte, prima a Chiamate Roma 3131 e poi a Sky Tg 24, a tenere un confronto con Furio Colombo che, da me, l'ha sempre attaccato. Vespa ha risposto che il confronto lo farà, ma che non vuole mettere piede nei miei studi». L'altra sfida di Diaco sarà smettere di giocare in casa da solo: è il momento

del team, una squadra di ragazzi con il ventiquattrenne Francesco Cozzi Lepri che ha già lavorato con lui e che firmerà la copertina, Francesco Bovino e altri collaboratori scelti nella redazione di Rai News 24 e delle sedi regionali Rai. Il primo appuntamento andrà in onda subito dopo il referendum del 12 e 13 giugno e sarà dedicato alla procreazione assistita. «Voglio poi - spiega il giornalista - tornare sul tema dell'Africa, magari con un'intervista a Mandela. Oppure esplorare argomenti che appartengono al cosiddetto gossip alla «Dagospia» (il sito internet, ndr). Tutto quello che accade dietro il mondo della politica, nei salotti e nei partiti e che, in tv, non viene mai raccontato. Mi piacerebbe, ad esempio, fare un confronto sul servizio pubblico tra Landolfi e Gasparri, oppure ospitare i ragazzi alle prese con il lavoro flessibile». Un programma che sia una sorta di agenzia giornalistica ma che abbia «un'anima lenta, quasi radiofonica, in cui si può parlare e ascoltare»

RAIDUE «Ore 18-Mondo» della giornalista Nirenstein, oggi ospita Fassino Una Fiamma sul mondo

di Stefano Miliani

Sul tavolo curvo e tecnologico scivolano i titoli in corsa, la giornalista Fiamma Nirenstein sintetizza, con linguaggio colloquiale, chiarezza e una certa passione, quanto è capitato nel nostro malcapitato globo nella settimana appena trascorsa, poi sul teleschermo scorrono servizi sui problemi irrisolti nel mondo: può essere la Cambogia dove gli ex Khmer Rossi non pagano per i crimini commessi, Castro super-ricco, Blair possibile (secondo alcuni) modello per la sinistra italiana. Un ospite a puntata commenta e dialoga con la giornalista. Ore 18 - Mondo è la mezz'ora di informazione giornalistica che Raidue trasmette ogni sabato: con reportage televisivi, rapidi e comunque ricchi di informazioni, conditi tal-



volta da fatti leggeri tipo il salvataggio di un piccolo daino o altri più brucianti, vedi la ragazza afroamericana che contesta il maschilismo dilagante nell'hip hop. Oggi, per esempio, la dodicesima puntata è tutta sul Medio Oriente, del quale Fiamma Nirenstein è esperta in quanto inviata a Gerusalemme ed editorialista per la Stampa, con filmati, interviste al segretario dei Ds Piero Fassino e allo storico Michael Ledeen, o neoconservatore nordamericano che ritiene l'Iran una vera minaccia per la pace. Ore 18 - Mondo copre un vuoto, in un panorama tv dove l'informazione sul mondo si aggrappa alle notizie del giorno, vedi l'Afghanistan riscoperto ora dopo il rapimento di Clementina Cantoni, e poi lo accantona. Il programma ricorre spesso a servizi acquistati da tv straniere, americana, australiana, ottimo e amaro quello della Bbc sugli schiavi in Niger, ha un ritmo veloce senza galleggiare in superficie, la conduttrice evita enfatici, così frequenti e

noiosi sul piccolo schermo, qui si ragiona. Indubbi pregi quindi. Però: hai voglia a ripetere la litania che destra e sinistra sono categorie sorpassate (e questa è un'idea politica), l'idea di Fiamma Nirenstein emerge, lei accenna alle altre d'opposta sponda e invita a commentarle chi è sulla sua lunghezza d'onda. E, anche, si parla all'Italia. Prendiamo il filmato sui soldati americani che pattugliano l'autostrada per l'aeroporto di Baghdad: vedi solo il pericolo di attentati e la determinazione dei militari, ma un altro lato della medaglia, come quello dei poveracci spediti nell'inferno irakeno, non si vede proprio. Oppure: su Wojtyła e il suo netto alla guerra. Parla Giuliano Ferrara, parla pacatamente e non è poco, ma la linea del programma è univoca, il pacifismo diventa «tutti i costi» e non si sentono obiezioni, la controparte non esiste. Se la tv pubblica deve essere calibrata, si dica chiaramente che questo è un buon programma, intelligente, e in gran parte di parte.